

GRANDE GUERRA ALLA BIBLIOTECA NEGRONI UNA MOSTRA CON LIBRI E DOCUMENTI, DIARI E GIORNALI

“Trincee di carta”, dal territorio al fronte

Sono “Trincee di carta”, la “voce” del territorio. Fino al 31 maggio la Biblioteca Negroni ospita la mostra bibliografica e documentaria “Trincee di carta: maggio 1915, la Grande Guerra e i novaresi” a cura dell’Istituto Storico della Resistenza “Piero Fornara”: rientra in un fitto calendario di incontri e iniziative proposto nel mese di maggio, a cento anni dell’entrata in guerra dell’Italia, nell’ambito dell’iniziativa “La biblioteca è anche tua!”. In campo il Centro Novarese di Studi Letterari e l’Istituto Storico all’interno del progetto di valorizzazione della Sezione Novarese che si avvale del sostegno della Fondazione della Comunità del Novarese Onlus attraverso il Fondo Pagani. «La mostra – spiega Roberto Cicala, presidente del Centro Novarese di Studi Letterari – è il seme di una serie di iniziative che speriamo fioriranno a Novara negli anni ‘15-‘18 dell’anniversario della Grande Guerra e ogni vetrina è quasi un programma di quanto si potrebbe fare: libri, cartoline e immagini, diari e testimonianze, augurandoci che le scuole diano un contributo». Medaglie e oggetti, fotografie, libri novaresi e giornali (tra cui “Il Cor-



riere di Novara”, “La tradotta” e il “Corriere dei Piccoli”), diari, documenti e una sezione dedicata a Giuseppe Cuzzoni di cui lo storico novarese Roberto Leggero ha curato la pubblicazione del diario per Interlinea. «La mostra – aggiunge Gianni Cerutti, direttore scientifico dell’Istituto Storico della Resistenza – è stata preparata con reperti provenienti dal territorio novarese, dall’archivio del nostro Istituto, dalla Biblioteca Negroni e dall’archivio privato di Cicala. Il materiale dimostra quanto il conflitto sia stato la prima guerra totale, che

ha investito tutte le pieghe della società: non c’è paese, anche nella Bassa, in cui non ci sia un caduto o un monumento ai Caduti. Fu primo grande massacro di massa grazie anche alla coscrizione obbligatoria. C’è un reperto interessante del nostro istituto, non a rigore della Prima Guerra, ma che ha a che fare con la spedizione delle Armate Bianche nell’Unione Sovietica alla fine della guerra. È l’inizio del mondo contemporaneo. Il 1917 segna la fine dell’egemonia delle potenze europee e l’ingresso di due nuovi protagonisti sulla scena politica, gli

Stati Uniti, che sono stati decisivi per la vittoria dell’Intesa, e l’Unione Sovietica che ci cerca di contrastare, dal punto di vista ideologico, in modo non troppo convinto. In mostra giornali d’epoca che riportano i diversi passaggi della guerra, testate del dopoguerra con i nomi dei caduti nella sezione dedicata proprio al culto delle vittime di guerra: non c’è ente, associazione o scuola che non abbia fatto una pubblicazione per i propri caduti e questo rinforza quanto detto all’inizio. Ci sono un elmo dell’esercito italiano conservato presso il nostro Istituto, alcune fotografie molto interessanti provenienti da un archivio privato versato al nostro Istituto, sia del fronte che della partenza dei soldati. E per chiudere una sezione di libri di taglio locale». Giovedì 28 maggio alle 18 il ciclo si conclude con l’incontro “Parole e immagini dal fronte”: interverrà lo scrittore novarese Marco Scardigli, autore del libro “Viaggio nella terra dei morti” edito da Utet. Un grande affresco che sa restituire l’umanità di un tragico evento come la Grande Guerra. Quella che ci racconta la vita quotidiana in trincea.

Eleonora Groppetti

